

→ **Il leader dell'opposizione** sarebbe al 48,7% nel ballottaggio per le presidenziali

→ **La rivale** Per i primi parzialissimi dati sarebbe in testa con il 49,6: lotterò per ogni voto

Ucraina, per gli exit poll vince il filo russo Ianukovich

A sei anni dalla rivoluzione arancione in Ucraina gli exit poll danno in testa alle presidenziali il filorusso Viktor Ianukovich. Ma la premier Timoshenko non concede la vittoria: i primi dati parziali la vedono favorita.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

L'Ucraina non è più arancione. Sei anni dopo la rivoluzione colorata di Kiev, le tende in piazza, le denunce per brogli, sei anni dopo essere stato messo alla porta come un burattino manovrato altrove, Viktor Ianukovich si riprende la presidenza di un'Ucraina estenuata dalla crisi economica e dall'impasse politico. I primi exit poll riconoscono la vittoria del candidato filo-russo, che al ballottaggio di ieri avrebbe ottenuto tra il 48,7 e il 49,8 per cento, contro il 45,2-45,5 dell'ex passionaria arancione Julia Timoshenko. Al quartier generale della premier nessuno è disposto a concedere terreno all'avversario. «È solo sociologia e la differenza che ci separa è nei limiti dell'errore sociologico», ha dichiarato Timoshenko, invitando «a lottare per ogni voto» e bollando di «provocatore» chiunque si azzardi a festeggiare prima di conoscere i dati ufficiali. E i primi dati parzialissimi sembrano darle ragione: sarebbe in vantaggio lei con il 49,3%.

«LOTTARE PER OGNI VOTO»

Alla vigilia del voto, la premier aveva avvertito che non avrebbe esitato a mobilitare la piazza in caso di brogli. I suoi hanno parlato di un rischio di colpo di stato, denunciando la presenza nella capitale di 2000 giovani addetti alla sicurezza privata, mentre 5000 - secondo l'entourage della premier - sarebbero in arrivo dalle regioni dell'est, tradizionalmente filorusse: il Partito delle regioni di Ianukovich avrebbe già fatto montare presidi davanti alla Commissione elettorale



Viktor Ianukovich avrebbe vinto il ballottaggio alle presidenziali in Ucraina

centrale, anticipando un eventuale ricorso in «stile» arancione.

Conclusione velenosa di una campagna elettorale durissima. Timoshenko, una lingua tagliente e una retorica che nel 2004 avevano trascinato la piazza contro il presidente voluto da Mosca, ha accusato Ianukovich di essere al soldo dei grandi gruppi industriali dell'est e vigliacco per giunta, per aver dato forfait al duello televisivo pre-elettorale, regalando uno spot solitario da 90 minuti di fila. Una sfida, quella del confronto diretto, troppo insidiosa per il leader dell'opposizione, 59 anni, modi ruvidi, autoritario e sbrigativo - da ragazzo ha scontato tre anni di carcere per rapina e aggressione: solo di recente ha perso tempo ad affinare la sua conoscenza della lingua ucraina, in tv non avrebbe dato il meglio. Ianukovich nonostante tutto ha accreditato un'immagine

solo di recente ha perso tempo ad affinare la sua conoscenza della lingua ucraina, in tv non avrebbe dato il meglio. Ianukovich nonostante tutto ha accreditato un'immagine

Sei anni dopo Nel 2004 la rivoluzione arancione aveva annullato la sua elezione

di solidità, di persona capace di portare dalla sua parte i delusi della rivoluzione. Contrario a portare l'Ucraina nella Nato, ma non a stabilire solidi legami con l'Unione Europea, come pure a rinvigorire i vitali

rapporti con la Russia, raffreddatisi dopo la rivoluzione arancione, il leader dell'opposizione ha parlato di economia, di crisi e della necessità di far riallargare i cordoni della borsa al Fondo monetario internazionale che ha sospeso un prestito da 16,4 miliardi di dollari perché il governo di Kiev non ha mantenuto le sue promesse di austerità. «Sono sicuro che l'Ucraina merita una vita migliore», ha detto Ianukovich infilando la sua scheda nell'urna, liquidando così sei anni segnati da un continuo braccio di ferro tra i leader della rivoluzione arancione e un orizzonte politico ben più ristretto di quanto la piazza sperasse nel 2004. ♦

Foto Reuters